

## ABSTRACT

**LA SCELTA DELLA FEDE  
TRA RELATIVITÀ E RELATIVISMO**

La secolarizzazione ha segnato il passaggio da una formazione della persona centrata sul suo innesto in un progetto di vita e di mondo già esistente e da replicare, ad una formazione in cui ciascuno è chiamato a costruire se stesso in libertà, appropriandosi criticamente della propria tradizione. In questa prospettiva la relazione con Dio entra in gioco nella vita di ciascuno come progetto di vita personale, sociale e culturale. In tale quadro si esamina criticamente il relativismo etico attuale, negli aspetti violenti di cui è intrinsecamente portatore, anche quando si propone con le maschere di un'etica dell'autenticità o di un emotivismo etico, che sembrano quanto mai concessive e tolleranti. Proposte etiche alternative esistono. A queste si tratta di guardare affinché un "cristianesimo secolare" possa essere protagonista profetico di un nuovo futuro che oramai si annuncia sulle ceneri intellettuali della ubriacatura postmoderna e di una società di mercato segnata sempre più da una ingiusta disuguaglianza.

**CHOOSING FAITH  
BETWEEN RELATIVITY AND RELATIVISM**

*Secularization marked the shift from a framework where everyone could join and was expected to reproduce an already existing life and world project in his/her own making-up to a framework where everyone is called to freely build up him/herself and critically recover his/her own tradition. In this perspective God-man relationship enters into everyone's life as a personal, social and cultural project. From this viewpoint, the Author critically goes through the contemporary ethical relativism and the violent features which are inherent to it also when it puts on the apparently open-minded and tolerant masks of ethical authenticity and emotivism. Ethical alternatives do exist. They have to be looked at in order to make a "secular Christianity" to play a leading and prophetic role in a new future which is already disclosing itself from the intellectual ashes of the postmodern inebriation and of an increasingly unjust and inequitable market society.*